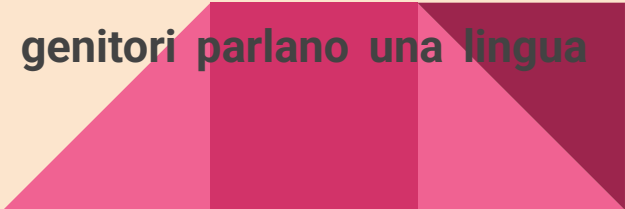
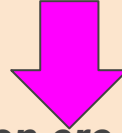


CENNI BIOGRAFICI

Di Inès Cagnati si sanno poche cose:


- ★ è nata nel cuore dell'inverno del 1937 a Monclar-d'Agénais, nel sud ovest della Francia
 - ★ i genitori erano contadini emigrati dal Veneto qualche anno prima, spinti dalla miseria e dalla mancanza di lavoro del primo dopoguerra italiano
 - ★ è cresciuta in campagna assieme a quattro sorelle, aiutando i genitori nei lavori agricoli e nella cura degli animali
 - ★ è una ragazzina che sa di venire da un altro paese, i cui **genitori parlano una lingua** diversa dalla gente del posto
- 

- ★ si sente straniera in patria (naturalizzata francese nell'infanzia) e lei la definisce "la malattia di essere straniera" (rara intervista del 1989) [difficoltà di inserimento a scuola..]



"Chiaramente non ero francese, e poi non fui più nemmeno italiana. Così, non ero più nulla"

- ★ *"L'infanzia per me è stata un'età difficile in cui gli adulti si affacciano perché vi si obbedisca, anche quando non si comprende ciò che dicono"*
- ★ Incomincia a scrivere, a raccontare in una lingua che non è quella natale con la certezza di vivere in un altrove, senza una casa in cui tornare

- ★ Ottiene la laurea in lettere e l'abilitazione all'insegnamento e dal 1970 insegna in un liceo parigino
 - ★ Rilascia pochissime interviste e non si preoccupa se crea disagio in chi la intervista
 - ★ Considera l'infanzia un'età maledetta della vita e pensa che i matti siano gli unici a comprendere lucidamente gli uomini
 - ★ Diventata un'autrice famosa e premiata ma ha affermato che con i suoi romanzi ha voluto dar voce a vite fatte solo di miseria.
 - ★ Muore a Orsay nel 2007
- 

Génie la matta

Romanzo breve, ma anche un dramma con focalizzazione interna

La voce narrante è quella di una bambina, Marie.



nata da uno stupro subito da Génie, che tutti chiamano la **"Matta"**
e che dà il titolo al libro



nata in una famiglia della "buona" borghesia

che la allontana e di cui si vergogna (**no il padre**)

“La gente taceva per guardarla arrivare, passare, allontanarsi. Nessuno rideva. Nessuno le rivolgeva battute sagaci. Lei andava, con lo sguardo lontano, e con me che le correvo dietro, e quelli la guardavano.

Se dovevano parlare con lei dicevano:

<Génie la matta>

Mai:

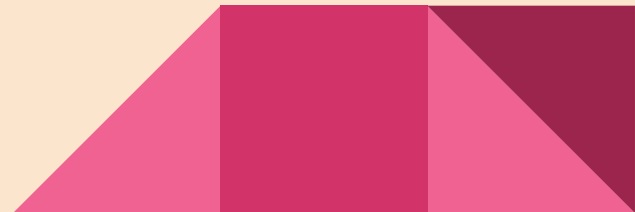
<Eugénie>

Né:

<Signora>

Sempre:

<Génie la matta>.



Il silenzio di Génie

Génie non risponde, non parla con nessuno, pochissime anche le parole che rivolge alla figlia:

- Non starmi tra i piedi
- Va' a letto
- Vattene da qui
- Non starmi alle calcagna
- Va' a dormire
- Sbrigati
-



Génie è ruvida, rigida, lapidaria, ma la sua è solo una difesa.



Spesso piangeva la sera davanti al fuoco...

“Non ho avuto niente io”.....

Hai me

Ma lei continuava a piangere

Appare fredda, distante anche fisicamente dalla figlia bambina, ma spera che la figlia non debba ripetere la sua triste esistenza.

Vive in un tempo in cui le donne non hanno difesa, in cui essere donna è sinonimo di inferiorità, in cui è doveroso assoggettarsi alla prepotenza maschile.

Va a vivere con la piccola figlia Marie in una casa isolata tra i salici e trascorre una vita fatta solo di lavoro e sofferenza, tra le fattorie e i campi degli abitanti della zona.

Accetta di andare a vivere con Antoine, resta di nuovo incinta, ma.....



“In primavera zappava le vigne, i campi di piselli, le fave..... c’era la sarchiatura del granturco, la mietitura, i fagiolini, i pomodori, la raccolta della frutta...”

Marie

Ama la mamma in modo incondizionato, le va sempre vicino anche se lei la allontana sempre e sempre con le stesse parole

“Io le correvo dietro con la forza delle mie gambette....se spariva all'angolo di una strada.....mi prendeva la paura che ne approfittasse per lasciarmi là, da sola....

allora correvo con la velocità delle mie gambette, col cuore che faceva il matto..

Si rimetteva in cammino prima che riuscissi a raggiungerla. Ricominciavo a correre fissando la sua schiena”

“Andavo a letto. Veniva anche lei. Qualche volta mi abbracciava.

Altre volte si addormentava subito, lontana al fondo della sua stanchezza.



Gli amici di Marie


Rose, la vaccherella cieca

“Ogni sera, quando tornavo da scuola, slegavo la vaccherella dall’albero....e la portavo ai margini dei campi perché brucasse Le raccontavo cose mie...[pag.113]

Raccontavo a Rose queste cose ed ero contenta,perchè con lei potevo parlare tranquillamente, senza paura. Era una vera amica.

Benoît, l’anatroccolo

“Si era abituato bene alla casa, a Rose, a me e a lei. Ci veniva dietro dappertutto perché gli piaceva la compagnia, come piace a tante persone, ma non a me”



A Marie toccherà lo stesso destino della madre....

Affamata com'è di amore,
scambierà per affetto vero le
carezze di un pretino

Non riuscirà a sfuggire a una
violenza brutale, che la farà
ammalare, da parte dello stesso
uomo che aveva violentato la
madre
(pagg. 96-97) (pagg.158 - 159)

ma.....



ma....

andrà a scuola.

Studia, si trasferisce esi innamora di **Pierre**, un giovane aviatore incontrato nella sala d'aspetto di una gelida stazione ferroviaria, come lei segnato da una grande sofferenza.

Le promette una vita felice su un'isola azzurra, su "***spiagge vellutate dove danza l'acqua popolata di stelle***"

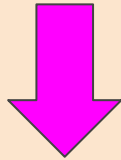
.....ma Pierre muore in un incidente di volo.....

Pierre è davvero reale?



La natura La campagna

Nella disgrazia che ha segnato e segna la vita di madre e figlia c'è la bellezza delle stagioni che passano (ciclicamente), della natura che permette quasi di sognare e che a volte incanta Marie



Si ferma ad ascoltare ***“il crepitio delle api sospese nel loro immobile volo”***

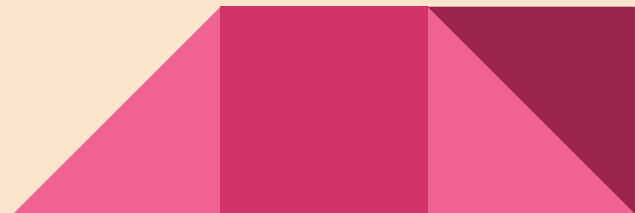


Anche la Natura è rappresentata con una prosa essenziale,

che a volte assume toni lirici, spesso ricorrendo a sinestesie:

- ***“l’odore carnoso”*** che inebria Marie
- ***“il sole zuccherino”*** che splende sulle uve della vigna
- ***“il profumo bagnato”*** del fango” che inghiotte Marie che rincorre la madre
- ***“l’odore putrido”*** di ciò che muore quando la terra si spacca

In contrasto luoghi esotici e lontani, forse solo immaginati, nei frammenti in cui Marie racconta di Pierre.



Continui sono i riferimenti al mondo naturale

e alla cura degli animali,

all'obbedienza dell'uomo ai ritmi della natura

- Il racconto dell'accoppiamento naturale e violento del toro e della vacca
- A Génie viene chiesto di uccidere i cuccioli di cani e gatti
- ***“In certe fattorie i cuccioli li seppellivano vivi nel letamaio” “Le cagne cercano i cuccioli piangendo”***

**Un'altra prospettiva della violenza sul femminile....
ed è affidata a Génie**



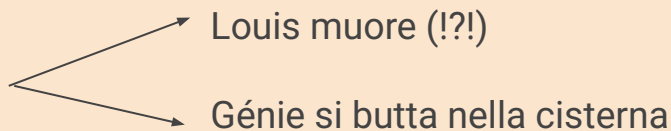
É possibile uscire dal tunnel?

Génie, dopo titubanze e rimandi, va a vivere da Antoine che, rimasto senza la sorella, ha bisogno di una donna in casa.

La mamma di Génie le fa visita per la prima volta, la insulta e la minaccia (pag.156)

Génie ha un altro figlio, Louis, di cui il padre Antoine è molto orgoglioso e per cui prevede già un futuro.....

MA LE COSE VANNO DIVERSAMENTE



“L’hanno seppellita accanto al piccolo Louis. Quel giorno con lei c’ero solo io.

Per qualche tempo in paese....raccontavano la storia e finivano sempre dicendo:

<Mica per niente la chiamavano Génie la matta>”

L'ultima pagina/ Un invito ai lettori e non solo

Il libro termina con una citazione del poeta Robert DESNOS (1900 - 1945), poeta e scrittore francese, uno dei membri più attivi del gruppo surrealista.

PAG. 177



Lo stile

Il tempo della storia è circolare

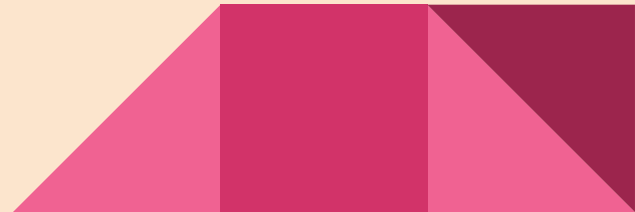
Le azioni si ripetono, scandite dal susseguirsi dei lavori nei campi

Quando la terra è brulla → Génie e Marie hanno fame

Quando la terra è arida e secca → Génie e Marie hanno sete

Génie sembra rivivere sempre lo stesso giorno :

- scompare nel lavoro quando è ancora buio
- prende ordini mentre gli altri riposano
- tutti a casa quando è già buio



La **scrittura** riprende lo svolgersi della trama, con **frammenti che ritornano**, a volte senza modificare alcuna parola

“Mi ricordo..” e la memoria ripercorre immagini spesso uguali

“Col cuore che faceva il matto” è l’espressione forse più ripetuta di Marie

Ogni capitolo termina in modo quasi sferzante La narrazione arriva all’apice e si conclude con poche battute, a volte una sola parola.

É come un ritornello che scandisce la trama, in particolare gli elementi più duri e in un certo senso **li rende più strazianti**

